

## ***La scelta. Quando "entrata nella vita ed entrata in guerra coincidono" (I. Calvino)***

di Cristina Nesi

### **"Devi scegliere"**

*Dopo la conquista di Alba da parte dei partigiani, Johnny incontra Alessandro, un coetaneo rimasto nascosto in città e fra i due nasce un botta e risposta concitato, che si conclude su un passaggio chiave del romanzo: "Devi scegliere".*

Ad un altro crocicchio, con una folla ancora ampia, vivace ed ottimistica, una voce lo chiamò forte: una ben nota, sostanzialmente sgradevole voce, interamente borghese. Si voltò ed era Alessandro, come sempre in scarpe lustranti, come sempre mani intascate e sulle spalle il suo invidiato Burberry originale, e i suoi avidi, ricercatori, tristi occhi di sempre. L'imboscamento, la reclusione l'avevano invecchiato e inviziosato. Si accostò con una falcata appassionata, quasi aggressiva, che gli fece rattenere l'impermeabile sulle spalle, che non scivolasse per gli impulsi. Gli strinse la mano con una *clutch* feroce e subito smorta e la sua voce era segata, isterica. – Ma tu sei sempre in tutto! – E tu continui a non essere in niente! – Permetti che ti inviti in un caffè, che ti offra qualcosa. – Grazie, ma debbo affrettarmi a casa. Non vedo i miei da dicembre. Oggi qui tutti hanno offerto da bere almeno ad un partigiano, tranne io. Consenti che lo faccia ora. E mi sentirò privilegiato di offrire a te. – Grazie, ma debbo proprio andare a casa senza altro indugio. – Prendimi una sigaretta almeno. – Io posso offrirtene di inglesi -. Alessandro accettò la novità assoluta della Capstan. E Johnny, approfittò della sua studiosa prima boccata per costringerlo a camminare verso casa di Johnny. Il passo di Alessandro era insieme malfermo e rabbioso. – Sei in una forma strepitosa, Johnny. Io paio un tiscuzzo al tuo confronto. Ve la fate bene in collina. – Bene sì. Vita sportiva, sai. – Già, ho sentito sussurrare di questo tipo di vita.

Ma dopo cinquanta passi non gli riuscì più di fiorette. Annientò la sigaretta fra le sue dita *clutching* e fronteggiò Johnny con un viso ardente, solcato. – Johnny, quanto credete di poterla tenere? – Quindici giorni. Quanto basta agli altri per organizzare una controspedizione d'una certa serietà. Ma non dirlo in giro. – *His face distracted*. – E me lo dici così. E ci lascerete in ballo! Nel ballo ci lascerete! – Fatalmente. Beninteso, tutti quei partigiani che non moriranno in difesa. – Bravi, bravi! – bisbigliava in disperazione: - e perché allora l'avete fatto? – Qualcosa di più forte di noi. – Ah! Non avete resistito alla tentazione! Alba... come la Mecca, insomma! – Forse, ma per molti di noi nel senso religioso della similitudine. – Religioso? I partigiani, i tuoi partigiani non mi piacciono. Finalmente li ho visti in faccia, e non mi piacciono! Qui è il caso di dire «più forte di me»: non mi

piacciono! – Tacquero, perché li sorpassava un crocchio festante, non eccessivo, ma ancora irradiato da ottimismo, speranza e fede.

- Di' Sander, i fascisti ti piacevano? Quelli che riprenderanno la nostra città ti piaceranno?

- No, non mi piacevano, e non mi piaceranno mai.

Johnny sospirò di tristezza e stanchezza. – Devi scegliere, Sander. Devi scegliere quella parte che ti spiace meno -.

(da B. Fenoglio, *Il partigiano Johnny*, cap. XVIII)

1. Individuate dal comportamento e dalle parole di Alessandro gli umori della popolazione di Alba nei confronti dei partigiani festanti.
2. Che senso assume la similitudine della Mecca per i due personaggi?